



arpav

Agenzia Regionale per la Prevenzione e
Protezione Ambientale del Veneto

A.R.P.A.V. CENTRO METEOROLOGICO DI TEOLO

ANDAMENTO METEO-CLIMATICO e AGROMETEOROLOGICO RELATIVO AL PERIODO GENNAIO-NOVEMBRE 2002

A cura di: dr. Adriano Barbi, d.ssa Roberta Millini e dr. Maurizio Padoan

Le caratteristiche meteo-climatiche dell'annata 2002 in Veneto risultano contraddistinte da una piovosità generalmente superiore alla norma, soprattutto a causa dei frequenti fenomeni pluviometrici intensi che hanno colpito maggiormente la pianura, durante la stagione estiva, e le zone montane in primavera e autunno. Il regime termometrico evidenzia ovunque valori al di sopra della media dell'ultimo decennio, specialmente nei valori massimi.

Analizzando l'andamento stagionale, l'inverno 2002 (Dicembre '01-Febbraio '02) si caratterizza da un clima freddo, soprattutto in dicembre e nelle prime due decadi di gennaio, e da un lungo periodo di siccità che da fine novembre si protrae, salvo alcuni brevi eventi, nevosi anche in pianura, fino al 6 febbraio, primo vero episodio di precipitazione. Con il mese di febbraio l'ultima parte dell'inverno risulta molto più mite e con precipitazioni generalmente superiori alla norma.

In primavera le condizioni di tempo risultano in prevalenza variabili, con progressivo aumento dell'instabilità atmosferica nel corso del periodo. Una primavera di per sé classica per il Veneto, con un'elevata piovosità nei mesi di aprile e maggio. Da segnalare anche i primi fenomeni temporaleschi, specie da aprile, nonché alcune giornate ventose. Per quanto riguarda la temperatura, a partire da marzo si è assistito ad un progressivo e consistente rialzo dei valori termici dopo il freddo inverno.

La stagione estiva 2002 è stata caratterizzata da maggior frequenza di situazioni termiche e pluviometriche estreme rispetto alla media. La stagione si contraddistingue infatti per l'elevato numero di eventi piovosi di notevole intensità ma anche per un andamento termico un po' bizzarro, con valori massimi assoluti raggiunti nella seconda decade di giugno, anziché verso fine luglio-inizio agosto.

Dall'analisi delle situazioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'estate 2002, non solo a livello regionale, ma di buona parte dell'Europa centro-meridionale, emerge, infatti, una grande anomalia legata all'anticiclone delle Azzorre. La sua influenza sull'Italia settentrionale è risultata infatti limitata, oltre che alla calda decade centrale di giugno, a soli 6-7 giorni nel periodo luglio-agosto, lasciando il via libera all'ingresso delle perturbazioni dal nord Europa e dall'Atlantico.

L'autunno è trascorso all'insegna dell'elevata piovosità e di un clima generalmente mite soprattutto in novembre, con valori di temperatura minima che su tutta la regione sono risultati particolarmente elevati a causa di persistenti condizioni di maltempo governate da intensi flussi sciroccali. Particolarmente significative per gli apporti pluviometrici totali sono risultate le ultime due settimane di novembre con quantitativi record in montagna. Da punto di vista termometrico si sono contate soltanto 2 giornate con locali gelate anche in pianura, alla fine della prima decade di novembre.

L'andamento termo-pluviometrico mensile e considerazioni agronomiche.

Gennaio

Il mese di gennaio 2002 continua con piogge scarse, concentrate nell'unico evento di precipitazione del 23-24 con piogge mediamente attorno ai 20 mm. Da un punto di vista termico, il mese di gennaio è stato caratterizzato da valori termici minimi generalmente inferiori alla norma fino alla fine della seconda decade, ma da valori massimi generalmente più elevati rispetto alla media stagionale.

In questo mese, i valori di temperatura registrati (sotto la norma) non sono stati tali da determinare danni alle colture. Anche la situazione siccitosa, che è stata molto elevata in particolare nella fascia pedemontana, non ha determinato problemi alle colture in quanto le piante erano in fase di riposo vegetativo. Inoltre, su Pero e Melo le basse temperature hanno potuto probabilmente sfavorire la virulenza del Colpo di Fuoco Batterico nelle aree colpite da questa malattia.

Riguardo all'orticolo, le piante di Radicchio (varietà tardive) non hanno presentato problemi sanitari particolari, ma è aumentato il prodotto di scarto. Tuttavia, nel trevigiano c'è stata la difficoltà di eseguire la raccolta delle varietà tardive a causa del suolo gelato. Questa difficoltà, invece, è stata più attenuata nelle aree vicino al mare dove, per i valori termici leggermente superiori rispetto a quelli registrati nell'entroterra e la particolare natura dei terreni, la raccolta è stata possibile. Riguardo al Frumento, la persistenza delle

basse temperature ha favorito in alcune aree degli ingiallimenti che hanno interessato soprattutto le piantine derivanti da semine tardive (fine ottobre-novembre).

Febbraio

Febbraio 2002 è stato un mese per lo più relativamente mite, più piovoso dei mesi precedenti. Gli eventi di precipitazione da segnalare sono essenzialmente due: il 6 (10-80 mm circa) e il 15-16 (20-40 mm circa). Il 6 febbraio, infatti, la prima perturbazione atlantica consistente è transitata molto rapidamente sulla regione, apportando le prime abbondanti nevicate in montagna (50-80 cm) e le prime piogge in pianura. Tra il 14 e il 17 febbraio la regione è stata interessata, specie il 15, da venti intensi e persistenti e da piogge diffuse, localmente a carattere temporalesco (nella notte del 15) e ultime nevicate, generalmente al di sopra dei 1000 m.

Terminata la fase fredda, il Frumento sembrava aver recuperato lo stress subito apparendo in un ottimo stato fisiologico e fitosanitario sia per quanto riguarda le piante derivanti dalla semina di Novembre, sia per quelle seminate direttamente sui residui del Mais. Le piogge, cadute dopo il disgelo, hanno ricompattato il terreno soprattutto i terreni argillosi, facendo attenuare i classici fenomeni di ingiallimento. Tuttavia, le piogge e l'innalzamento delle temperature hanno favorito l'emergenza delle infestanti; particolarmente numerose in particolare il Papavero e la Camomilla.

Marzo

Marzo registra una piovosità mediamente inferiore alla norma, con valori termici in deciso rialzo rispetto ai mesi precedenti. Il mese si apre con una prima decade dal clima generalmente mite, specie nelle ore centrali della giornata, e con apporti meteorici molto scarsi in pianura, più consistenti nel settore montano (30-40 mm). In particolare si registrano precipitazioni nei giorni 1, 2, 3, e 6, 7 per effetto di una area depressionaria centrata nel bacino sud-occidentale del Mediterraneo. Dal 8 al 13 si registrano giornate di tempo buono con cielo in prevalenza sereno o al più poco nuvoloso. Il 14, le temperature subiscono un temporaneo sensibile abbassamento e si ripresentano le foschie e in serata si registrano deboli precipitazioni sparse. Il 15, un flusso umido nei bassi strati associato all'avvicinamento di un sistema frontale da ovest, porta nuvolosità medio-bassa estesa su tutta la regione. Le temperature minime il 15, per effetto del flusso caldo e della copertura notturna, subiscono un rialzo di 5-7 gradi su tutto il territorio. Dal 16 al 31 marzo non si registrano precipitazioni. Il cielo rimane per lo più sereno o poco nuvoloso, con foschie

anche intense dal 16 al 19 e clima ventilato con cielo terso dal 20 al 26, salvo annuolamenti nel tardo pomeriggio del 24 nel settore alpino bellunese.

Per quanto riguarda il settore orticolo, sono proseguiti i trapianti sotto tunnel delle varietà precoci di Radicchio (di Chioggia); si è notata la difficoltà di sviluppo per le partite trapiantate verso la fine di gennaio, da imputarsi presumibilmente a concause agronomiche. Si è reso necessario intervenire con abbondanti irrigazioni.

Il Frumento gradualmente ha potuto riprendersi dallo stress e i valori termici hanno favorito la fase di accostamento. Le scarse precipitazioni del periodo autunno-inverno hanno ostacolato la lisciviazione degli elementi minerali, in particolare dell'azoto, facendo attenuare anche per questo motivo i tipici ingiallimenti.

Considerati i valori termici, Meli e Peri si sono trovati ad uno stadio sensibile alle infezioni primarie di Ticchiolatura. Le alte temperature di metà marzo hanno, infatti, accelerato le prime fasi vegetative e il Pero si è trovato allo stadio di gemma rigonfia, mentre il Melo in fase di punte verdi-orecchiette di topo. Durante la terza decade (23-24 marzo) l'afflusso di aria fredda da nord-est ha portato le minime sotto la norma con gelate notturne. In questo periodo, la resistenza delle piante ai ritorni di freddo si era ridotta fortemente. Si sono registrati problemi anche se contenuti in particolare Pesco, Albicocco e Susino. I danni maggiori si sono osservati sul Kiwi, specialmente laddove sono mancati gli impianti di irrigazione e su Pesco. Oltre al sensibile abbassamento termico, ha destato preoccupazione la mancanza delle precipitazioni. Le piante arboree, tuttavia, non hanno risentito della siccità; anzi, su Melo in fase fenologica di mazzetti affioranti, la siccità non ha creato le condizioni per lo sviluppo delle infezioni primarie di Ticchiolatura. Tuttavia per le estensive, in particolare per la Bietola nei terreni argillosi, a causa delle scarse piogge, le nascite sono state pessime.

Aprile

Aprile si contraddistingue da una piovosità piuttosto elevata, soprattutto in pianura, a causa di frequenti condizioni di instabilità atmosferica e da un andamento termometrico sostanzialmente in linea con le medie di riferimento.

Nella serata del 5 si registrano le prime precipitazioni a carattere di rovescio. Dal 6 il tempo è da variabile a instabile, specie dall'8 aprile al 17, con precipitazioni più estese e consistenti a partire dall'11, per lo più concentrate nei pomeriggi/serate. Il 18 il tempo è di nuovo bello con clima più mite. Tra il 19 e il 20 nuovo peggioramento delle condizioni meteorologiche con diminuzione delle temperature soprattutto il giorno 20 e con precipitazioni nella maggior parte della regione, ad esclusione del Veneziano, più

consistenti nelle zone montane e con limite della neve intorno ai 1200 m. Con il rinforzo dei venti da nord-est a partire dal 21 si registra un miglioramento del tempo con valori termici che tendono a salire fino al 26. Dal 26 al 30 aprile, eccettuato il 27 quando si registrano precipitazioni, il tempo si mantiene variabile e ventoso, specie il 26 e il 30.

Le precipitazioni hanno risolto il problema della carenza idrica che, negli ultimi mesi, ha raggiunto livelli ormai storici. E' così ripreso il rigoglio vegetativo delle piante ed anche le Viti hanno iniziato il germogliamento che, su alcune cultivar, ha raggiunto alcuni centimetri di vegetazione (fine seconda decade di aprile). Il Pero si è trovato nella fase fenologica di fine caduta petali, mentre il Melo in quella di fioritura. Le abbondanti piogge, se da una parte hanno soddisfatto il fabbisogno idrico delle colture dall'altra hanno aumentato i rischi di attacchi parassitari, in particolare di quelli fungini. Pertanto, si è reso necessario intervenire contro tali attacchi. Si sono avviate le infezioni primarie di Ticchiolatura provocate dai lunghi periodi di bagnatura, intervallati da poche giornate di sole in cui è stato possibile intervenire contro questo patogeno. Il volo delle ascospore, tuttavia, non è stato particolarmente elevato, in quanto il precedente periodo di siccità ha probabilmente impedito la maturazione dei corpi fruttiferi del fungo; la difesa, in questo periodo, è rimasta finalizzata al contenimento totale delle infezioni primarie.

Maggio

Maggio dimostra un'elevata instabilità atmosferica con frequenti precipitazioni a carattere di rovescio o temporalesco, apportando totali di pioggia ampiamente superiori alla norma in gran parte del territorio regionale, con valori mediamente compresi tra i 100 mm, nelle provincie di Verona e Rovigo, e gli oltre 200 registrati nelle provincie di Vicenza e Belluno. Le temperature si mantengono anche in questo mese su valori medi molto prossimi a quelli normali.

Il primo evento pluviometrico consistente si registra dal 2 al 5 maggio, quando il Veneto viene interessato da una vasta perturbazione atlantica. In pianura si registrano tra i 30 e i 100 mm di pioggia mentre i quantitativi maggiori vengono raggiunti nell'alto Vicentino con una punta massima di oltre 320 mm a Passo Xomo. I due giorni successivi sono caratterizzati da bel tempo, mentre dal 8 al 11 il cielo è in prevalenza coperto con piogge e rovesci. Dal 12 al 14 il tempo è variabile, con annuvolamenti pomeridiani sui rilievi dove il 14 si verificano rovesci sparsi nel pomeriggio. Il 15 il tempo risulta generalmente soleggiato in tutta la regione con rialzo delle temperature che, nei valori massimi, superano per la prima volta dall'inizio dell'anno, i 30°C nella maggior parte della pianura. Dal 16 al 19 si registrano condizioni di tempo bello, con addensamenti sui rilievi e locali

rovesci temporaleschi, in pianura nella notte del 19. A partire dal 20 maggio, fino al 28, il tempo è caratterizzato da forte instabilità che si manifesta il 20 e il 21 con deboli piovaschi, il 22 con rovesci localmente anche grandinigeni e dalla serata del 23 fino alla mattinata del 24 con temporali diffusi. Il 25 i rovesci si limitano ai monti, mentre il 26 e il 27 si registrano rovesci e temporali lungo l'arco dell'intera giornata con locali nubifragi il 27 a Cittadella (49 mm in 30') e Brendola (43.4 mm in 30') e temporali intensi consecutivi a Fossalta di Portogruaro (82 mm in 12 h). Il 28 è ancora instabile con rovesci e temporali, mentre il 29 il tempo è in prevalenza stabile con nubi alte in transito, specie nel settore orientale. Il mese termina all'insegna della variabilità

Per le continue piogge, in questo mese si sono manifestati gli attacchi fungini.

Il Frumento, negli impianti molto fitti, ha presentato sulle foglie basali attacchi di Oidio, la cui intensità è variata in relazione alla varietà, al terreno e alla località. Le piogge, che dall'inizio della primavera sono state sopra la norma specialmente nella pianura centro-settentrionale, hanno favorito lo sviluppo di Fusarium, in modo particolare su appezzamenti ristoppiati, su semine su sodo con residui di Mais e sugli appezzamenti dove è risultata elevata la densità di piante a mq.

Sulla Vite, le infezioni peronosporiche si sono mantenute ad alto rischio e, pertanto, è stato necessario intervenire più volte per mantenere la copertura precedente ormai dilavata. A partire dal 14 maggio, sono apparse le prime tipiche macchie d'olio sulle foglie. Nei diversi appezzamenti a Melo, si sono notate macchie di Ticchiolatura su foglia. Sulla Bietola, c'è stata l'insorgenza della Ramularia. Questo fungo si manifesta generalmente in condizioni di elevata umidità relativa dell'aria (superiore al 95%), ma i danni non sono mai stati troppo gravi; pertanto, non è stato necessario intervenire contro questa patologia. Su Melone, si è osservato lo sviluppo in pieno campo di *Didymella bryoniae* (cancro gommoso), in particolare nelle aree di maggiore coltivazione.

Giugno

Giugno ha presentato un'intensa fase di caldo anomalo con persistenti condizioni di alta pressione nella parte centrale del mese. In particolare, nella seconda decade, specie il 16, in Veneto sono state registrate temperature massime assolute generalmente superiori di 6-7°C rispetto alla media, con valori più elevati nelle zone più interne della pianura, nell'Alto Polesine e nella Bassa Veronese, con picchi assoluti di 36-37°C. Temperature massime che normalmente possono essere raggiunte tra la terza decade di luglio e la prima di agosto. Andando indietro negli anni bisogna risalire alla prima decade del giugno

1996 e alla terza decade del 1994 per ritrovare, in giugno, temperature paragonabili a quelle di quest'anno; poi "un vuoto" fino alla terza decade del 1976 e, più indietro, alla seconda decade del giugno 1966 per la maggior parte della pianura. Gli eventi di pioggia che si registrano nel corso di questo mese risultano essere particolarmente abbondanti, in occasione del 5-6 giugno, specie nel settore montano e pedemontano, e intensi soprattutto nell'ultima parte del mese, dopo la lunga ondata di caldo, quando su tutta la regione si registrano eventi temporaleschi intensi, con precipitazioni spesso a carattere di nubifragio, specie in pianura, con numerosi casi di superamento dei record di intensità di pioggia dell'ultimo decennio. Tra i fenomeni più intensi si ricordano i temporali intensi con locali nubifragi registrati il 16 nel trevigiano orientale, il 23 nel bellunese nord-orientale, il 25 nel padovano settentrionale e sud-occidentale e il 28 nel veneziano centrale, padovano centro-orientale e bellunese centro-occidentale.

Dal giorno 10, i valori termici hanno iniziato a superare la norma e, in questa fase, per le Pomacee c'è stato il rischio di attacco delle malattie fungine, in particolare dei Cancri rameali e, su Conference, si sono notati i primissimi attacchi sui frutti di Maculatura bruna. Per la Patata, lo sviluppo vegetativo è stato molto elevato. Le frequenti precipitazioni e i ritorni di basse temperature hanno favorito il marciume dello stelo provocato da Rizoctonia e Gamba nera (batteriosi del genere *Erwinia* spp.).

Le Viti hanno raggiunto la fase fenologica di piena fioritura e le precoci sono ormai allegate. E' stato necessario mantenere ancora una costante copertura specie per il rischio di attacchi peronosporici su grappolo. Per le Pomacee i frequenti temporali anche a carattere grandinigeni come quello avvenuto tra lunedì 24 e martedì 25 giugno hanno mantenuto elevato il rischio di diffusione del Colpo di Fuoco anche se il caldo, che ha caratterizzato la seconda decade del mese, può aver provocato una diminuzione della virulenza della patologia.

Luglio

Come per il 2001 luglio anche quest'anno si è presentato estremamente instabile, con fenomeni temporaleschi frequenti, ripetuti ed intensi. Le temperature massime si mantengono in linea con la norma mentre le minime risultano mediamente superiori. Tra gli eventi pluviometrici più intensi si ricordano i temporali con locali nubifragi del 3 luglio specie nel vicentino, del 6 luglio nel padovano centro-occidentale e vicentino, del 13 luglio nelle prealpi vicentine, del 15 luglio nel padovano sud-occidentale e rodigino occidentale, del 18 luglio padovano centro-meridionale e rodigino occidentale e del 23 luglio nel vicentino, trevigiano, padovano e veneziano. La causa principale di tali fenomeni è

riconducibile alla scarsa influenza dell'anticiclone delle Azzorre sull'Italia settentrionale che ha lasciato il via libera all'ingresso delle perturbazioni dal nord Europa e dall'Atlantico.

Le produzioni riguardanti il Frumento si sono presentate molto basse (3,5 4,5 t/ha) in relazione alla varietà e ai trattamenti fungicidi eseguiti. Il peso specifico è stato molto basso, in particolare sulle varietà rosse. Le cause di questa pessima campagna sono da imputarsi a diversi fattori, in particolare agli attacchi di Fusarium avvenuti sulla spiga durante la fioritura. Per quanto riguarda le Viti, il miglioramento del tempo e le fasi fenologiche della coltura, se da un lato hanno ridotto il rischio di Peronospora e di Botrite dall'altro hanno aumentato quello dell'Oidio. Ma il ritorno delle piogge, anche se ha potuto migliorare la dotazione idrica dei terreni e l'assorbimento degli elementi nutritivi, ha rimesso nuovamente in discussione la difesa dalle patologie. In tutte le aree si sono evidenziati focolai più o meno estesi di Peronospora "palese" sulle foglie e consistenti attacchi di Peronospora "larvata" sul grappolo. Le precipitazioni non hanno creato seri problemi alle colture cerealicole ed industriali, ma hanno risolto una situazione di siccità che iniziava a comparire soprattutto su Mais e sulle Barbabietole. Le colture orticole hanno sofferto, in alcuni casi in modo irreversibile, per le piogge battenti, gli allagamenti e i ristagni idrici. Fra le orticole che più hanno sofferto di questa situazione meteorologica è stato il Pomodoro. Infatti, per questa coltura la difesa dalla Peronospora è stata difficile; le alte temperature della seconda quindicina di giugno hanno favorito una crescita lussureggiante di alcune varietà e provocato l'aborto del secondo e terzo palco florale, mentre i temporali dei mesi estivi hanno dilavato i prodotti rendendo scoperta sia la vecchia che la nuova vegetazione.

Agosto

Anche questo mese registra piogge superiori alla media mentre i valori termici risultano leggermente inferiori alla norma nelle massime e generalmente superiori alla media in quelli minimi. Gli eventi pluviometrici più significativi di questo mese sono rappresentati dall'eccezionale ondata di maltempo del 4 agosto, con intensi temporali, grandinate e violente raffiche di vento che hanno colpito maggiormente la fascia centro-settentrionale della pianura, dal Lago di Garda al veneziano, e quello dal 9 al 11 agosto con piogge diffuse sul territorio regionale e punte massime di 50-75 mm il 9 agosto, nel settore centro-orientale; di 70-80 mm il 10, sulla fascia prealpina e pedemontana orientale e di 85-100 mm sull'alto vicentino, il giorno 11.

L'evento grandinigeno, avvenuto nelle prime ore della giornata di Domenica 4 agosto, ha colpito in modo particolare la parte occidentale della regione, (la pedemontana:

Comprensorio di Lazise, alta Valpolicella e Valpantena). Si è reso necessario intervenire quanto prima con un trattamento disinfettante e preventivo per evitare che sulle ferite potessero insediarsi alcune patologie fungine, quali il Marciume, Carie bianca e Muffa grigia.

Per le Bietole, nella prima decade sono iniziati gli estirpi con produzione ad ettaro medio alte, ma con un grado polarimetrico basso sempre a causa delle piogge. Alcuni bietolai sono stati colpiti dalla Cercospora, favorita dall'andamento stagionale o dall'errato periodo di intervento.

Per la Vite, anche se le piogge sono continuate, il grappolo non è più stato recettivo alla Peronospora; le parti colpite dalla forma "larvata" erano destinate alla completa distruzione ma le foglie, invece, potevano ancora essere colpite dalla patologia ed è stato necessario mantenere la copertura con prodotti preventivi per difendere la vegetazione neoformata. Tuttavia, si sono segnalati ovunque focolai della malattia accompagnati anche da Marciume acido. Nelle uve a raccolta tardiva si sono osservati focolai di Botrite contro i quali si è potuto possibile programmare un trattamento di pre-raccolta. Per le altre avversità, come la Peronospora si è più potuti intervenire solo per le Viti in allevamento.

Per il Pesco, nei primi giorni del mese è iniziata la raccolta delle varietà medio tardive. Si è segnalata, a causa delle continue piogge, la presenza di marciume da Monilia, anche nei casi in cui si siano fatti interventi specifici.

Su Pero, si è notato qualche attacco di Maculatura bruna, in particolare su Conference. E' stato necessario proseguire la difesa scegliendo fungicidi che non dessero problemi di residui. Anche alcune pratiche agronomiche hanno potuto ridurre le fonti d'inoculo della malattia: la lavorazione del suolo, gli sfalci frequenti del cotico erboso e la trinciatura o l'asportazione dal frutteto di tutto il materiale vegetale infetto (foglie e frutti).

Settembre

Il primo mese autunnale risulta complessivamente più piovoso del normale nella maggior parte del territorio regionale ad eccezione del padovano, del basso vicentino e del rodigino dove le precipitazioni assumono valori più in linea con la media di riferimento o leggermente inferiori. Le temperature registrano mediamente valori leggermente superiori alla norma nelle minime, mentre le massime non si discostano significativamente.

Il mese si presenta con una prima decade ancora piovosa, con fenomeni sparsi di tipo temporalesco e locali nubifragi (il 4 nel veronese orientale e il 10 nel basso trevigiano e nel Bassanese). La parte centrale del mese vede la presenza di una vasta area di alta pressione sulle isole britanniche, favorire flussi più freddi nord-orientali sul Veneto e la

comparsa delle prime foschie più dense in pianura. Nell'ultima decade, fino al 25 permane una circolazione ciclonica, con significativo abbassamento dei valori termici a tutte le quote e precipitazioni. Tra il 26 e il 27, le correnti perturbate cedono progressivamente all'estensione su tutta l'Europa occidentale dell'Anticiclone delle Azzorre, che, nei giorni successivi, riporta le temperature massime a valori più tipici per la stagione, pur mantenendo le minime al di sotto della media stagionale.

Riguardo all'Olivo, dai rilievi eseguiti nella provincia di Verona, si è riscontrato un aumento delle catture della Mosca sulle trappole cromotropiche nelle aree della Valpolicella e delle colline ad Est di Verona. Pur non essendo stata superata la soglia di intervento, si è consigliato di intervenire con prodotti antiparassitari. Per quanto riguarda la fascia dell'alto lago di Garda, grazie all'utilizzo delle trappole a cattura massale, non è stato necessario effettuare i trattamenti, mentre nella zona del basso lago e nella provincia di Padova l'intervento chimico si è dovuto fare.

Riguardo alle Pomacee, dopo aver ultimato la raccolta delle diverse varietà, la difesa fitosanitaria si è svolta a favore della prevenzione dalle nuove infezioni di Cancro rameale e di Colpo di Fuoco batterico nelle aree interessate dalla presenza di questa malattia.

Sul Mais da granella si sono manifestati, a carico di tutte le classi, consistenti attacchi di Piralide.

Per la Barbabietola da zucchero è continuato il rischio di attacchi fungini (Cercospora).

Ottobre

In ottobre le piogge cadute sono mediamente superiori alla norma su quasi tutto il territorio principalmente a causa degli eventi di pioggia del periodo tra il 9 e il 12 e del 22. Dal punto di vista delle temperature, l'andamento mensile si caratterizza da prevalenti condizioni di inversione termica al suolo nelle ore notturne, soprattutto nei primi sei giorni del mese e dal 20 in poi. Mediamente le temperature minime del mese risultano leggermente superiori alla norma, con più marcata anomalia in quota, mentre le massime si mantengono generalmente in linea con la media ad eccezione di alcuni episodi particolarmente caldi soprattutto tra l'1 e il 7 e tra il 15 e il 18.

I primi tre giorni del mese il cielo è sereno e la visibilità buona; a partire dal 4 si presentano le prime foschie, associate sia all'inversione termica notturna che all'avvicinamento di una perturbazione atlantica che dal 7 al 12 porta deboli precipitazioni sparse e nuvolosità, con ottima ventilazione. Dal 13 al 16 si registrano condizioni di variabilità, con deboli precipitazioni il 17. Dal 18 al 20 il cielo si mantiene sereno o poco nuvoloso con buona ventilazione il giorno 18, mentre nelle prime ore del 22 si registrano intense precipitazioni

a carattere temporalesco. Dal 23 al 29 il cielo è sereno o poco nuvoloso, ventilato il 24, con nebbie il 27 e 28.

Per il Kiwi, le temperature inferiori alla norma, che si sono registrate dall'inizio della terza decade di settembre e le scarse piogge della prima decade di ottobre hanno accelerato la maturazione del frutto. Nei primi giorni del mese il contenuto zuccherino, espresso in gradi Brix, oscillava tra i 4,5 e i 5,5°. A causa della gelata che si è verificata durante la terza decade di marzo e che ha danneggiato parte dei boccioli fiorali, la produzione rispetto all'anno scorso è stata minore. Tuttavia, la pezzatura favorita anche dalle frequenti piogge estive è stata buona.

Per le Pomacee, la produzione di MELO e PERO è stata complessivamente molto buona; dal punto di vista fitosanitario, poiché le linee di difesa hanno contenuto i principali parassiti, non si sono segnalati danni di rilievo. Solo la Golden Delicious ha subito danni dal gelo primaverile e, pertanto, l'allegagione essendosi avuta principalmente sul secondo fiore i frutti sono stati di pezzatura inferiore alla norma. Il Pero ha avuto una stagione produttiva molto buona con rese superiori alla media.

Anche per l'Olivo, la situazione fitosanitaria è stata buona, ma la produzione è risultata diversa in relazione alle zone e all'efficienza dei trattamenti eseguiti in particolare contro la Mosca. Inoltre, le frequenti piogge del periodo estivo hanno anticipato il momento della raccolta che è risultato anticipato di 1-2 settimane.

Per quel che riguarda la Vite, la campagna viticola 2002 si è conclusa mediamente con una produzione, rispetto all'anno scorso, in diminuzione e la qualità dei vini, a causa dei molti episodi di maltempo, non ha potuto raggiungere i livelli ottimali.

Riguardo al Mais, la produzione ha confermato la media produttiva degli altri anni, mentre per la SOIA le produzioni sono state superiori alla media.

Novembre

Il mese risulta particolarmente significativo per gli apporti pluviometrici totali registrati prevalentemente nelle ultime due settimane di novembre, quando una vasta area depressionaria posizionata sulla penisola Iberica apporta condizioni di forte maltempo su tutta la regione, con quantitativi record in montagna, ove si sono superati complessivamente gli apporti dell'evento alluvionale del novembre 1966. Altra caratteristica che contraddistingue il mese è rappresentata dalla forte anomalia termica positiva della seconda metà del mese con scarti dei valori minimi spesso superiori ai 10°C rispetto alla media. Soltanto tra il 5 e il 10 si registra l'unico periodo freddo con gelate diffuse anche in pianura il 9 e il 10. L'anno 2002, dal 1 gennaio fino al 30 novembre, risulta

già per molte zone, soprattutto montane, tra i 2-3 anni più piovosi degli ultimi 80 anni e per molte località della pedemontana il più piovoso degli ultimi 40 anni.

Riguardo alla Barbabietola da zucchero, si è conclusa domenica 10 novembre la campagna bieticola 2002. Rispetto all'anno scorso, anche se la quantità prodotta è risultata confrontabile (tra 610 e 640q/ha), la qualità risulta senza dubbio inferiore. Dopo un difficile attecchimento delle piantine nelle prima fase di sviluppo, a causa delle scarse piogge del mese di marzo, le abbondanti precipitazioni del periodo primaverile ed estivo hanno favorito, invece, gli attacchi fungini in particolare di Cercospora. Inoltre l'elevata umidità, presente anche al momento della raccolta, ha posticipato la stessa e impedito il raggiungimento dell'ottimale grado zuccherino che è stato inferiore di 1-2° rispetto all'anno scorso oscillando tra 12,5 e 13,5.

Per il Kiwi, è terminata da poco la raccolta e, come lo scorso anno, è iniziata generalmente secondo il calendario. La produzione rispetto all'anno scorso è risultata inferiore in particolare nelle province di Rovigo e Treviso; la gelata avvenuta verso la fine di marzo, infatti, in molte aziende ha danneggiato parte dei fiori. Tuttavia, la pezzatura è stata buona favorita in particolar modo dalle frequenti piogge estive. Il grado zuccherino ha raggiunto valori compresi tra i 6,8 e 7,2 e in alcune aziende del veronese si sono registrati anche 8° Brix.

Riguardo all'Olivo la produzione, rispetto all'anno scorso, è stata generalmente minore; tuttavia le rese, sono risultate mediamente maggiori in quanto le frequenti piogge, avvenute durante il periodo estivo, hanno determinato un regolare sviluppo del frutto.

(Le notizie sulla Bietola sono state fornite dall'Associazione Nazionale Bieticoltori del bacino Veneto-Friuli).